Anno VIII N. 259 — Udine, Lunedì e Martedì 16-17 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA NUOVA SFURIATA DELL'ON. ZANARDELLI

I giornali si occupano dell'on. Zanardelli il quale trovandosi a Venezia per la discussione di una causa prese parte ad un banchetto di settanta coperti, cui intervennero parecchi deputati e giornalisti avversi al governo.

Zanardelli parlò *inter pocula*, e accennò al desiderio di ritirarsi dalla vita politica militante, cosa che egli va ripetendo da qualche tempo, ma alla quale nessuno crede, visto che l'on. ex-ministro non fa che cercar modo di ritornare al potere.

E uno dei mezzi messi in pratica è la professione pubblica, solenne, reiterata del più acerrimo anticlericalismo. Ormai non passa discorso in cui l'on. Zanardelli non si scagli contro la Chiesa, il Papa, i Vescovi, il sentimento cattolico: è un odio frenetico, senza riguardi, senza mezze tinte, senza attenuanti.

Dalla sfera degli avversari dignitosi, l'on. Zanardelli scende a confondersi coi mitingai mangiapreti; e come a Brescia, come a Bergamo, ora a Venezia egli « *inveì contro le vergognose condiscendenze* (sic) *del governo attuale verso i clericali*, e ne trasse occasione a deplorare la mancanza di un codice penale che difenda contro la legge delle guarentigie. »

Ed è il liberale onor. Zanardelli, è il ministro che proclamava la teoria del *reprimere, non prevenire* quando si trattava di favorire i radicali, i socialisti, i repubblicani, è il campione della libertà per tutti, quegli che ora invoca la persecuzione contro una classe di cittadini, obbedienti alle leggi, rispettosi verso le autorità, non d'altro colpevoli che di esser fieri della propria indipendenza e insofferenti di subire il giogo e i capricci di un uomo!

Ma dunque la libertà, per l'on. Zanardelli, arriva fino a permettere che tutti seguano le sue idee, e non oltre! In questo caso è la libertà del galeotto, che può camminare fin che glielo permette la catena che gli stringe il piede.

Se verrà la volta che il radicalismo trionfi in Italia, l'on. Zanardelli avrà quella presidenza del Consiglio dei Ministri, cui egli ambisce da tanto tempo; potrà allora disfogare a sua posta su larga scala quegli odii che ora fa posare su quei suoi avversari che gli stanno da presso; ma sarà sfrondata per sempre quell'aureola di cavaliere della libertà che fino a questi ultimi tempi egli ha indegnamente usurpata.

Fra tiranno e tiranno preferisco chi si professa tale, fra Robespierre e Nerone la mia scelta è fatta.

Nel suo discorso l'on. Zanardelli ricordò la Repubblica di Venezia ai tempi del Papa Paolo V, e la sua *gigantesca resistenza* alla Santa Sede per mezzo di Paolo Sarpi, e si lamentò invece della *meschina condiscendenza* alla Curia Romana del Governo del Regno d'Italia! Conchiuse ricordando il disegno di Codice penale da lui elaborato quando era ministro, Codice « che avrebbe rimediato in parte agli inconvenienti della legge sulle guarentigie. »

L'*Unità cattolica* rileva questo punto del discorso dell' on. Zanardelli e scrive:

La *gigantesca resistenza* non arrecò fortuna alla Repubblica di Venezia. Dove è come finì quella Repubblica? L'avvocato Zanardelli vorrebbe che il Regno d'Italia ne seguisse gli esempi per fare la medesima fine? Il celebre Macaulay nella *Riforma d' Edimburgo*, parlando delle lotte del Papato, cita appunto " la Repubblica di Venezia, che in fatto di antichità veniva subito dopo il Papato, ma in confronto era moderna; „ soggiunge: " La Repubblica di Venezia non è più ed il Papato sta. Il Papato sussiste, non in istato di scadimento, non come una rovina, ma pieno di vita e d'una vigorosa gioventù. „

Paolo Sarpi poi non era solo *gigante* nel resistere al Papa, ma anche nel tormentare il popolo e favorire la tirannia. Se le sue dottrine fossero durate in Venezia, nè lo Zanardelli farebbe l'avvocato, nè gli 11 di novembre avrebbe avuto in quella città gli onori di un banchetto. E' celebre l'Opera di fra Paolo intitolata *Il Principe*, ossia *Consigli politici rivolti alla nobiltà di Venezia*. Fu scritta nel 1615 per uso degli Inquisitori di Stato. Il Darù ne cita le massime più importanti alla fine del libro XXIX della sua *Storia di Venezia*, ed eccone alcune: « Nelle contese dei nobili, castigare il meno potente. — Tra un nobile ed un suddito dar sempre ragione al nobile. — Trattare i *Greci come animali feroci*; pane e bastone, ecco quel che loro bisogna. — Se si trovano nelle provincie alcuni capi di partito conviene sterminarli, sotto un pretesto qualunque, ma evitando di ricorrere alla giustizia ordinaria. — Che il veleno faccia l'uffizio del carnefice; ciò è meno odioso e molto più proficuo. „ Politica propria da *Giganti!*

Ed il deputato Zanardelli ha avuto il coraggio d'invocare la politica del Sarpi? Sarebbe egli contento che la *Pentarchia* fosse trattata col suo sistema? Ma non è questo l'argomento del nostro articolo. Lasciamo il Sarpi e la Repubblica di Venezia, per discorrere del Codice penale che preparava lo Zanardelli quando era ministro. Questo Codice, dice egli, " avrebbe rimediato in parte agli inconvenienti della legge sulle guarentigie. » E questo indica che il Papa, la sua libertà e la sua indipendenza sono *guarentiti* da una legge che può emendarsi e rifarsi mediante un Codice penale! Vuol dire che in certo modo il Papa e la Chiesa in Roma dipendono dal Codice penale dei ministri che comandano. Che se lo Zanardelli non durò tanto al Ministero da poter vedere approvato il suo Codice, un altro ministro pari suo potrebbe essere più fortunato. Dunque la legge delle guarentigie non guarentisce il Papa, nè la Chiesa. A suo tempo un Codice penale può aggravare ancora la schiavitù dell' uno e dell' altra.

Non ha perciò ragione il Papa di respingere questa legge e di considerarsi costituito sotto ostile dominio? Egli vive in Roma colla spada dei ministri sul capo. Le *guarentigie* offertegli possono domani venir modificate dal Codice penale. E questo Codice potrebbe giungere fino agli eculei ed al cavalletto. Forsechè il Sarpi nelle Costituzioni ideate pel suo Ordine non ricorse alla tortura? E perchè non vi potrebbero ricorrere contro la Chiesa, i suoi ministri, i suoi figli, coloro i quali levano a cielo il Sarpi, e cel presentano come il tipo del vero patriotta? Non potrebbero perfino adottare e praticare i *consigli politici rivolti alla nobiltà di Venezia*, trattando il Papa, i Cardinali, i Vescovi, i preti ed i frati come fra Paolo voleva che fossero trattati i Greci?

Proposta di amnistia ai missionarii

La *Rassegna* ritorna sull'argomento dei missionarii e stampa una *lettera aperta di Simmaco* al ministro Robilant, in cui sostiene che si errò quando, sopprimendo le corporazioni religiose, non salvaronsi quelle che forniscono missionarii. Deplora che non vengano esclusi dagli obblighi di leva gli allievi missionarii. E' cosa assurda chiedere che un chierico, dopo tre anni di caserma, abbia volontà di ritornare a fare il missionario. Quindi restano i giovani scartati dalla leva per difetti fisici.

Lo scrittore della lettera invita il ministro degli esteri a prendere in considerazione la grave questione e provvedere anche che possano rimpatriare i chierici ora missionari in Oriente, renitenti alla leva. *Simmaco* racconta che il padre Guido da Cortona, capo supremo della Missione Francescana in Terra Santa, e che gode grandissima influenza, è refrattario di leva e chiamasi Felice Corbelli. E' figlio di agiata famiglia di mezzadri di Cortona. Nacque nel 1841. Egli non può ritornare in Italia. Nel 1881 in occasione di un giro in Europa per gli interessi del suo Ordine, andò a Vienna e raccomandò all'imperatore le Missioni d'Oriente. Ebbe lietissima accoglienza e promesse grandi. Trovandosi a poca distanza dall'Italia, sentì il bisogno di abbracciare la madre vivente a Cortona. Dovette serbare l'incognito, fermarsi pochi minuti e ripartire.

" Quale meraviglia — soggiunge *Simmaco* — se il padre Guido è fra i primi a invocare la protezione francese e austriaca, anzichè quella italiana? „

Conchiude augurandosi che Robilant faccia concedere una grande amnistia segnante il primo passo della mutata politica del governo rispetto alle Missioni italiane.

Una lettera di Sua Em.za il Card. Ledocowski

Leggiamo nel *Moniteur de Rome:*

Siccome tutti giornali riproducono una lettera che il Cardinale Ledocowski ha indirizzato al *Kurger Poznanzki* di Posen, non abbiamo più alcuna ragione per non riprodurla. Eccola:

Roma, 5 novembre 1885.

Prego la direzione del *Kurger Poznanski* di inserire nelle sue colonne parole che vengono dal fondo del mio cuore e colle quali io voglio ringraziare i miei cari diocesani di aver pensato a me, nel giorno anniversario della mia nascita e di avermi trasmessi i loro voti. Questi esprimono il desiderio ardente, che io stesso divido, di vedere quanto prima ritornare il loro Pastore presso il suo gregge.

La Provvidenza vorrà forse esaudire le nostre preghiere comuni e affrettare l'arrivo di questo giorno così ardentemente aspettato. Sono riconoscente alla redazione per la sua fedeltà ai suoi principii, come per il culto e il mantenimento dell'unione e della carità cristiana nella nostra società. Benedico i suoi onorevoli collaboratori.

† MIECISLAO
Cardinale Arcivescovo

AL VATICANO

Venerdì sul mezzogiorno S. E. il signor Giovanbattista Da Silva Ferão de Carvalho Martens, Senatore del Regno di Portogallo e Consigliere di Stato recavasi in forma pubblica al Vaticano per presentare a Sua Santità le Lettere Reali che lo accreditano Ambasciadore Straordinario di Sua Maestà Fedelissima presso la Santa Sede.

Compiuta colle consuete formalità la detta presentazione, S. E. l'Ambasciadore passava col suo seguito a complimentare l'E.mo Cardinale Jacobini, Segretario di Stato; discendendo, poscia, secondo l'antico costume, nella Basilica Vaticana per visitare la tomba del Principe degli Apostoli.

Quindi l'Eccellenza Sua passava al Palazzo della Dateria Apostolica per ossequiare l'E.mo e R.mo signor Cardinale Sacconi, Decano del S. Collegio.

Si assicura che la sentenza del Papa nella vertenza spagnuola è già notificata ai due governi e che la Germania ha risposto con una contro-proposta, che difficilmente potrà essere accettata dalla Spagna. La pubblicazione dei relativi documenti è imminente.

Leggiamo nel *Moniteur de Rome:*

Parecchi giornali liberali travolgono il senso e la lettera dell' Enciclica *Immortale Dei*, relativamente alla partecipazione dei cattolici agli affari della vita pubblica. Essi pretendono che quel documento debba preparare o preparerà la partecipazione dei cattolici alle elezioni.

Questa supposizione è falsa. Essa non è autorizzata, infatti, da alcuna espressione dell' Enciclica.

Opporremo la stessa smentita a quelli che vedono in questo documento pontificio un indizio di un cambiamento prossimo nei rapporti del Vaticano coll'Italia ufficiale.

Queste osservazioni debbono bastare per impedire che opinioni erronee si accreditino nella stampa e nel pubblico.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Non possono passare inosservate le peregrinazioni nelle provincie meridionali dei capi della pentarchia i quali dappertutto sono ricevuti con feste e con entusiasmi. Queste politiche peregrinazioni dovranno avere eco in Parlamento, poichè sono fatte a posta per persuadere l'opposizione dell'aiuto popolare. Non v'è dubbio che Cairoli, Baccarini, Nicotera ritorneranno a Roma rinforzati dalle pubbliche ovazioni. Ciò non basterà per salire al potere, ma vale molto come preparativo alle elezioni generali prossime.

Un fatto gravissimo e che merita di essere notato è questo: che i prefetti e le autorità si presentano dappertutto ad ossequiare i capi dell' opposizione!

La *Tribuna* conferma che le elezioni generali della Camera si faranno in primavera.

L' onor. Depretis espresse agli amici il parere che gli avvenimenti parlamentari potranno affrettare non ritardare tale termine.

— *Fanfulla* dice:

Sappiamo da fonte certa che l' on. Magliani si oppose vivamente agli aumenti introdotti nei bilanci di tutti i ministeri. Fece un' eccezione soltanto per il ministero della marina, per il quale accettò un aumento di otto milioni che saranno destinati alla difesa delle coste e alle nuove costruzioni navali.

ITALIA

Massa-Carrara — Mentre all'ufficio di istruzione del Tribunale di Massa continua alacremente l'istruttoria del processo contro gli anarchici testè arrestati, e mentre, dietro le insistenti ricerche della polizia uno dei novo latitanti, certo Bigini Luigi cade nelle mani delle guardie, ed un altro, certo Strenta Raffaello, si mette in salvo all'estero, a Carrara l'autorità di P. S. scuopre un nuovo complotto e ad Ortonovo di Lunigiana un'altra associazione anarchica; la « Mano Nera » è scoperta e presa di mira.

A Carrara gli agenti di P. S., operando alcune perquisizioni domiciliari, trovarono nelle abitazioni di certi Cia e Luriucci cavatori, un'estesa corrispondenza con l'associazione anarchica di Massa, testè sventata a quanto pare, e con la *Mano Nera* d'Ortonovo, più un gran numero di scritti e stampati sovversivi, regolamenti e statuti; e quel che è il più importante, rinvennero un lungo pugnale, detto *del comando*, perchè proprio dei capi-setta, fatto a foggia di freccia e con la punta avvelenata.

I due capi-setta furono deferiti all'autorità giudiziaria per la detenzione dell'arma insidiosa; pel resto furono rimessi all'autorità sotto-prefettizia di Spezia, perchè li unisca al processo d'Ortonovo.

Roma — Quando saranno messe a posto le 12 statue degli Apostoli, di cui già parlammo, e che trovansi tutte in pronto per ornare il peristilio della Basilica di S. Paolo fuori le mura, verrà costruito innanzi alla facciata della chiesa un portico fornito di 18 colonne di granito, adorne anch' esso di statue.

Inoltre per le due grandi nicchie laterali

alla porta principale, occorrono due statue dell'altezza di quattro metri rappresentanti i santi apostoli Pietro e Paolo.

Per queste statue la Commissione incaricata aprirà quanto prima i concorsi.

A sinistra poi del portico, aggiunge l'*Italia*, verrà costruito il Battistero, anch'esso sostenuto da 28 colonne.

Il portico avrà la forma di un quadrato perfetto, con l'ingresso da una gran porta dirimpetto alla facciata.

Una larga strada verrà in seguito tracciata attraverso le vigne che si stendono fin verso la riva del Tevere, che condurrà direttamente al ponte, il quale verrà gittato sul fiume. Si potrà allora andare da s. Pietro a s. Paolo senza traversare la città.

Potenza — Il negoziante Robertucci che era stato sequestrato dai briganti in Montepeloso, Comune di settemila abitanti, fu rinvenuto cadavere sul luogo che era stato assegnato per il deposito del ricatto in lire quarantaduemila, somma che vi fu portata nel tempo stabilito, essendo consapevoli le autorità.

Nessuna traccia degli assassini.

Benevento — Quel Renzi che fu arrestato a Sant'Arcangelo di Romagna, come sospetto autore dell'assassinio del bersagliere Guidi, venne sottoposto ad un interrogatorio. Dopo una ostinata negativa confessò tutto: egli è l'autore del misfatto. Codesto Renzi è nativo di Rimini; fu espulso dalle ferrovie per furto ancora nel 1879.

Durante il viaggio da Sant'Arcangelo a Benevento ebbe un contegno cinico. Alla stazione di Benevento lo attendeva una folla di popolo che minacciò di far giustizia sommaria del malfattore.

ESTERO

Spagna

Si conferma la voce, che i monarchici di Spagna, ora divisi in due grandi partiti, gli alfonsisti e i carlisti, vengano avvicinandosi onde costituirsi in un solo partito, e salvare le tradizioni vere del paese, accettando a Re, o Don Carlos o altro dei principi di sua famiglia.

Don Carlos stesso sarebbe stato il primo a fare un passo verso questa conciliazione, quando, in occasione del dissidio colla Germania, permetteva a' suoi addetti di offrirsi a Re Alfonso, perchè più del partito gli premeva la gloria, l'onore e l'incolumità della patria.

Questo atto fu assai ben sentito ed apprezzato dal Re e dal Ministero Canovas; e già quattordici militari di alto grado nell'esercito carlista avevano chiesto servigio nell'armata regia e vi erano stati accolti.

Il pericolo di una guerra colla Germania fu scongiurato. Ma ora un altro pericolo più grave minaccia la Monarchia Spagnuola. I Repubblicani, che da gran tempo vanno apparecchiandosi, danno qua e là indizio della loro esistenza e dei loro propositi; e riescono dove a aprire la porta ai carcerati per delitti politici, dove a rapire le casse e i registri municipali, dappertutto ad incutere spavento e ad obbligare il Governo a prendere serie misure di repressione. Tutto ciò fa temere, che ove avvenisse la temuta morte del Re, i repubblicani, approfittandosi della divisione del partito monarchico, e della debolezza e impopolarità d'una Reggenza affidata ad una donna di Casa d'Austria, tenterebbero di prendere le redini del Governo. Ma tutti questi progetti cadrebbero a vuoto, ove, vivo ancora Alfonso, avvenisse la annunciata concordia dei due partiti, venisse proclamato Re il pretendente del ramo legittimo, respinto già dalle mene muliebri, quando avrebbe dovuto prendere la Corona.

Tutta Europa (meno la massonica) esulterebbe per questa riconciliazione, e tutti gli Stati ne risentirebbero i benefici effetti.

— Il matrimonio della Infanta Eulalia col principe Antonio di Montpensier è imminente. L'infanta avrà un appannaggio di un milione e il duca di Montpensier dà al figlio 10 milioni.

Francia

Mons. Guilbert, arcivescovo di Bordeaux, ha indirizzato di questi giorni una lettera importante ai senatori e deputati francesi. Egli protesta in essa contro tutti i progetti, che si stanno preparando contro la libertà della Chiesa, e nota così le contraddizioni dei loro autori: « Parlano di libertà: libertà di coscienza, libertà di stampa e di parola, libertà di riunione! ma la negano alla Chiesa, non la vogliono che per sè, e non s'accorgono che colla loro ributtante inconseguenza crollano essi stessi le basi della vera democrazia, che richiede per tutti libertà intiera, imperocchè la libertà non si dimezza. Per il passato soventi fu offesa, ma le sue ferite non possono più esser mortali. Essa se ne rialzerà sempre per vendicarsi dei suoi aggressori. O libertà! la Chiesa è la prima che ti abbia invocato pei suoi figli sotto le catene dell'antica schiavitù e nel sangue dei suoi martiri. Tu la preserverai ancora dalle catene che le si preparano se i progetti ipocriti dei suoi nemici fossero giammai per essere posti in atto. » E più innanzi: « La separazione della Chiesa dallo Stato ci pare metafisicamente impossibile. La Francia non è una nazione cristiana cattolica se non perchè è composta di uomini, la cui immensa maggioranza è cristiana e cattolica. Ognuno di essi tiene alla sua religione, che è per lui quando vuol pensarci, il più grave interesse nel tempo come nell'eternità. » Termina invitando tutti alla pace e ad ascoltare « la grande voce dell'incomparabile Pontefice, seduto in questo momento sulla Cattedra di S. Pietro. Il mondo intero conosce ed ammira la vasta intelligenza di Leone XIII e lo spirito di moderazione e conciliazione da cui è animato. I suoi ammaestramenti si fermi e ad un tempo sì savi non son certo tali da far paura ai nostri uomini di Stato. Il Papa ama particolarmente la nazione francese e nessuno più di lui le desidera ogni bene colla pace religiosa. »

— Il governo tedesco ha informato il governo francese che abbandonava il suo progetto di tenere una esposizione internazionale a Berlino nel 1888 qualora la Francia persista a voler fare la propria nel 1889.

Produsse grande sensazione il fatto che il Conte di Parigi ritirò una grossa somma di danaro dalla Banca di Francia, dietro notizie giunte da Francoforte.

Germania

Telegrafano da Berlino che la polizia di quella città arrestò un tale, che si dice italiano e che si chiama Angelo De-Dio, come scroccone internazionale. Si sequestrarono presso di lui molte lettere di Cairoli, Bovio, Zanardelli, ecc. De-Dio è imputato di aver consumate 41 truffe.

— Il deputato progressista prussiano Richter seguitando a dar la caccia ai *rettili*, ossia ai giornali stipendiati, ha scoperto che ce ne sono 39. Due milioni di marchi all'anno, presi dalle rendite sequestrate all'ex re di Annover, servono a pagare il Federvich (il gregge della penna). Il numero sempre crescente dei giornali rettili, mostra che il prezzo della venalità è in ribasso. Un giornale che cinque anni fa vendevasi per 4000 marchi, ora si contenta di 2000. Nessuno dei grandi giornali tedeschi appartiene a questa categoria.

Cose di Casa e Varietà

Ferimento accidentale

La sera del 14 corrente in via Lazzaro di questa città, un ragazzo, a nome Indri Giovanni di Antonio, di anni 8, prese nella casa dei suoi genitori un fucile ad una canna carico di pallini e si portava con esso in corte a giuocare con altri due fanciulli Di Lenna Guglielmo di Antonio di anni 8 e Sello Guido di Domenico di anni 7. Ad un tratto il fucile gli esplose nelle mani ferendo alla gamba ed alla mano il Di Lenna con n. 43 pallini — guaribile forse in due settimane salvo complicazioni — ed il Sello con un solo pallino alla mano sinistra — guaribile in pochi giorni.

Annegamento

In Tolmezzo, il 14 del corrente mese, certa Puppini Maria Luigia, afflitta da epilessia, sopraggiuntole il male cadde nel canale della roggia da dove venne estratta semiviva. Trasportata nella propria casa dopo pochi momenti se ne morì.

Chiusura d'esercizio

Per ragioni d'ordine e di moralità pubblica oggi per ordine della Questura venne sospeso l'esercizio osteria condotto da Robig Marianna posto in via Portanova n. 18.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici confermò il parere favorevole al tracciato sulla sinistra del Lemene della ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Il Consiglio ripete che il suo parere deve essere esclusivamente tecnico e che esso non può preoccuparsi delle ragioni commerciali.

Come si punisce in Germania l'annacquamento del vino

Certo Ernesto Kracke, negoziante di vino nella città di Annover, venne il 5 ottobre scorso condannato da quel tribunale a 800 marchi di multa, alla confisca del vino ed alla pubblicazione della sentenza sui principali giornali della città, perchè vendeva vini ai quali era stato aggiunto dal 30 al 45 per cento d'acqua; e non gli valse la scusa che quest'acqua era stata aggiunta da un suo commesso per nuocergli.

Consiglio provinciale Scolastico

Seduta del 14 novembre 1885. — Presenti i signori: Brussi comm. Gaetano Prefetto Presidente, Massone cav. Paolo Provveditore Vice presidente, Bissutti dott. cav. Pietro, Chiap dott. cav. Giuseppe, Di Prampero co. comm. Antonino, Mazzi cav. prof. Silvio, Montemezzo dott. Giovanni, Morgante cav. Lanfranco, Poletti dott. cav. Francesco consiglieri. — Pagnutti Eugenio funzionante da segretario.

Conferì alcuni posti a sussidio per alcuni maestri da godersi presso le r. Scuole normali di Padova e Sacile; accordò l'esenzione delle tasse scolastiche a 4 studenti del Liceo-Ginnasio ed a 7 della r. Scuola tecnica.

Approvò la nomina del sig. Spagnol a professore di storia e geografia nella Scuola tecnica di Pordenone.

Approvò alcune nomine e conferme di insegnanti in vari Comuni della Provincia.

Deliberò di raccomandare al Ministero

Appendice del CITTADINO ITALIANO

BIBLIOGRAFIA

Ben a ragione la *Gazzetta Piemontese* nel N. 276 del 7 ottobre u. s. parlando in un articolo, che portava in testa il titolo — La vita letteraria nel Friuli — del Bibliotecario Civico di Udine dott. Vincenzo Joppi, diceva non essere lui uno di quei bibliotecarii, *che dormono sulla polvere dei libri; chè la storia speciale del Friuli ed anche la storia generale devono alla sua attività e dottrina importanti contribuzioni.*

Dovevasi aggiungere per amore del vero che non pago di lavorare di per sè, lavora per gli altri, e che si presta volenteroso a chiunque ed aiuta qualsiasi, sempre spinto da quell'amore, che tutto lo accende, per la storia di questo non ispregevole lembo di terra italiana. Onde raro avviene che vegga la luce un qualche brano, un appunto, una cronaca senza che non vi entri il nome del Joppi o come aiutatore, guida, il più delle volte autore.

Una prova se l'ebbe, fra i moltissimi, il prof. E. Mühlbacher della Università di Vienna. Nel 1879 questi si rivolgeva al nostro Bibliotecario Civico, richiedendolo di qualche documento inedito da pubblicarsi nella Mittheilungen del K. K. Institut. für Osterreischische Geschichts-forshung, una specie di Raccolta d'indagini storiche dei paesi appartenenti o appartenuti all'Austria. L'infaticabile Joppi non tardava punto ad adoperarsi per far paghe le vive brame del professore viennese Perocchè trovandosi il Joppi a Venezia, e, com'è suo costume di fare quantunque volte dimori in luoghi, dove sono carte vecchie da rovistare, spendendo le sue più belle ore nell'Archivio dei Frar, ebbe ad incontrarsi avventurosamente, tra un fascio di atti dei — Consultori in jure — in alcune copie fatte nel secolo XV di diplomi Imperiali e Reali dell'epoca 800-1100, relativi al Friuli. Era propriamente la preda vagheggiata dal non mai stanco cacciatore; ond'è che il Joppi pazientemente se li trascrisse a costo di lambiccare gli occhi, e sebbene in parte manchevoli, giustamente li apprezzò poichè non si conoscono gli originali facilmente perduti.

Così appagava il Mühlbacher, che conosciutane tosto l'importanza, senza indugio si pose a studiarli questi diplomi, commentarli ed annotarli con una dottissima prefazione, e tutto poscia vedeva la luce nelle *Mittheilungen*.

Per la maggior parte però degli studiosi friulani, di tale storico tesoro sarebbe avvenuto il medesimo che se i diplomi avessero continuato a starsene nella oscurità, donde li aveva tratti il Joppi, se qualche appassionato delle cose nostre ed in pari tempo buon conoscitore della lingua tedesca non ci avesse fatto conoscere nel nostro volgare la prefazione e le copiose note del Mühlbaker necessarie affatto per la piena intelligenza dei Diplomi. Ed il merito della traduzione è dovuto al prof. dott. Giuseppe Loschi, che vi mise tutta la solerzia sua, onde nella traduzione, niun concetto, niuna frase venisse svisata o rimanesse monca, per cui fu trovata degna di far parte di quelle analoghe produzioni, che va pubblicando la R. Deputazione Veneta sopra gli studii di Storia Patria, come difatti venne in luce in un bel fascicolo in 4.o di 34 pagine colle premesse del Loschi e le illustrazioni — del Mühlbacher — Diamone un accenno.

I Diplomi sono 17 — Il I del 2 febbraio 799 contiene il perdono che Carlomagno concede al langobardo Ajone, che con Rodegando aveva preso parte alla ribellione scoppiata in Friuli nel 766 contro i Franchi, e col perdono la restituzione dei beni confiscati. — Il 2.o risguarda l'Ajone stesso; è in data 7 luglio 809; e con esso Carlomagno gli permette di dividere i beni tra i suoi 3 figli — Il 3.o 31 luglio 810 è la conferma fatta da Lodovico il Pio ad Ajone del possesso dei beni — Non sarà fuori d'opera il ricordare che questo Ajone è quell'Agone di Strassoldo indicato dal Palladio, concorrendo nel ritenere esatta tal congettura anche il Mühlbacher — Il 4.o del 17 febbraio 819 è la donazione al Monastero di S. Maria sito nel territorio friulano, dei beni in S. Canciano confiscati al ribelle Artolfo — Il 5.o del 21 gennaio 824 è la donazione di Lodovico il Pio alla Chiesa di Aquileja di beni in Muzzana ed in Cilli nella Schiavonia, primamente tenuti in feudo dal patriarca Massenzio. Questo diploma, dice il Mühlbacher presenta una importanza topografica, poichè il luogo in questo documento nominato Zellia è la romana Celeja (Cilli); e dal medesimo si deduce che quella parte di Slavia, in cui trovasi Cilli, era nel secolo VIII e IX unita al Friuli. — Il 6.o 22 agosto 843 è la conferma di Lotario I alla chiesa di Aquileja del possesso dei beni ad essa donati con testamento da Alboino. — Il 7.o, 8.o, 9.o, 10.o, 11.o risguardano donazioni di beni e giurisdizioni fatte dal re Berengario nell'incominciare del 900 alla Chiesa di Aquileja, a un certo prete Giovanni che pare fosse un suo segretario, ed a Vitaliano diacono di Aquileja. — Il 12.o è la donazione al patriarca Orso del Vescovato di Concordia fatta dal re Ugone in Verona li 12 febbraio 928, perchè la chiesa di Aquileja potesse ristorarsi dai danni sofferti nella recente invasione degli Ungheri. — Il 13.o datato da Ravenna 12 gennaio 981 comprende la restituzione e la conferma del possesso dei suoi beni alla chiesa di Aquileja per decreto di Ottone II. — Col 14.o Bamberga 30 aprile 1012 l'Imperatore Enrico II dona alla Chiesa di Aquileja le due città istriane Pisino e Pedena, nella circostanza che il patriarca Giovanni trovavasi in Bamberga, la cui nuova cattedrale fu dal medesimo consecrata il 6 maggio dell'anno stesso. — Il 15.o e il 16.o riflettono donazioni a principi. Col 17.o che fu altre volte stampato ma inesattamente, datato Pavia 23 agosto 1082, Enrico IV giustifica la donazione ad Aquileja del vescovato di Trieste, donazione che col vescovato di Parenzo era stata dal medesimo fatta col diploma 20 luglio 1081. Ognun vede quale sia l'importanza di questi diplomi, pei quali o si rettificano certe passate inesattezze, o si dilucida vieppiù il punto storico più oscuro del principato di Aquileja.

A rendere completa la storia del patriarcato di Aquileja in ciò che si appartiene al suo essere di principato civile, non può essere trasandata la storia della Signoria dei Conti di Gorizia, i quali al di quà dei monti avevano rapporti di feudale vassallaggio col patriarcato e per diritto ereditario l'Avvocazia della Chiesa di Aquileja. Suolsi dire che vicinato è mezzo parentado; ma in quella vece fra il principato ecclesiastico e la signoria goriziana vi furono sempre lotte e poche tregue; caduto il principato, la Serenissima seppe tener in freno le bramosie usurpatrici dei Conti, la cui stirpe estinta in sul 1500, subentrò nei possedimenti la Casa d'Austria — Come saggio di un futuro *Codex Diplomaticus Goritiensis* il nostro Joppi ha pubblicato nel passato maggio nell'Archeografo triestino *58 Documenti del Secolo XII e XIII* estratti dagli Archivi del Friuli, di Venezia e di Vienna, in gran parte inediti e trascritti dagli originali che riflettono le relazioni dei Conti di Gorizia col patriarcato di Aquileja. Nel dotto preambolo che vi premette avverte giustamente il Joppi che mancano di coe-

per l'esaudimento di alcune domande di sussidio di docenti elementari ed altre di Comuni.

Prese atto della delibera del Comune di Tarcento in ordine alla soppressione delle sue scuole elementari superiori allo scopo di provvedere più ampiamente per le inferiori.

Nominò i Consigli direttivi per le scuole normali di Sacile e S. Pietro al Natisone.

Prese altri provvedimenti di minore importanza.

Diario Sacro

Martedì 17 Novembre — S. Gregorio taumaturgo.

LA GUERRA IN ORIENTE

Tanto tuonò che piovve. La Serbia ha dichiarato guerra alla Bulgaria. I popoli dei Balcani non vogliono saperne della diplomazia dell'Europa, la quale col continuo bercamenare e tirar in lungo la soluzione dell'intricata matassa orientale, ha finito coll'esasperare gli animi.

Davanti a questo terribile scoppio, sebbene non affatto inatteso, ognuno deve persuadersi che la situazione creata dalla insurrezione di Filippopoli non era di natura tale da poter essere sciolta per via di trattative diplomatiche. Sperare poi che ora gli sforzi della diplomazia sieno più fortunati e possano arrestare il movimento e limitarne le conseguenze è vano: buon sintomo non è certo l'aggiornamento della Conferenza e la indisposizione, giunta così bene a proposito all'ambasciatore russo presso la Turchia.

La dichiarazione di guerra fatta dalla Serbia è tanto più grave in quanto che agli occhi della Russia essa compromette il governo austro-ungarico ed in ciò appunto consiste la gravezza del momento. Se l'Austria e la Germania non hanno incoraggiato la Serbia, il sospetto rimane e la Russia saprà valersene di fronte ai reclami dell'Europa.

La guerra Serbo-Bulgara se non viene soffocata fin dal principio, si estenderà a tutta la Penisola dei Balcani e di là all'Europa poichè si tratta degl'interessi di quasi tutto il mondo: la Russia e l'Austria, vogliono forse appiccare la gran lotta storica che sta preparandosi da tre secoli.

Ed ecco le notizie relative al conflitto Serbo-Bulgaro.

Belgrado 14 — Le truppe bulgare avendo attaccato la divisione della Morava (territorio serbo) senza provocazione, il governo Serbo dichiarò la guerra alla Bulgaria.

Le operazioni militari incomincieranno immediatamente.

Il Re indirizzò ieri il seguente telegramma a Rangabe, agente diplomatico greco incaricato della protezione dei sudditi serbi in Bulgaria:

« Il comandante della prima divisione e le autorità della frontiera annunziano simultaneamente, che le truppe bulgare attaccarono stamane (13) le posizioni occupate da un battaglione del primo reggimento infanteria sul territorio Serbo nei dintorni di Wessina.

« Il Governo reale considera questa aggressione ingiustificata come una dichiarazione di guerra. Pregovi notificare al ministro degli esteri di Bulgaria che la Serbia, accettando le conseguenze di questo attacco, considerasi in istato di guerra col principato di Bulgaria a cominciare da domani, sabato, alle ore 6 ant. »

Notificazione simile venne fatta dalla Serbia alle potenze.

Il re è partito per Pirot ove assumerà il comando dell'esercito.

Sofia 14. — (Ufficiale), Iermattina i serbi apersero il fuoco contro una pattuglia bulgara di 20 uomini fra il villaggio di Bogitza e la frontiera, e ne uccisero uno. La pattuglia si ritirò dietro un pendio e fece fuoco uccidendo otto Serbi.

Sofia 14 — Stamane le forze serbe comprendenti tre squadroni di cavalleria, e 10 cannoni entrarono nel territorio bulgaro marciando su Planitza.

Semlino, 14. — Soltanto ieri è giunta la notizia che i bulgari hanno attaccato i serbi a Vlassina. Si è tenuto un consiglio dei ministri, dopo il quale fu indirizzato un proclama alle truppe.

Il giornale ufficiale pubblica un manifesto del Re alla nazione.

Garaschanine e gli altri ministri sono ritornati a Belgrado eccetto Petrovich. ministro della guerra, che fu nominato capo stato maggiore, benchè conservi il portafoglio.

Sofia, 14. — Annunziasi ufficialmente che i serbi entrarono nel territorio bulgaro verso Tzaribrod.

In presenza dell'invasione, fatta senza precedente dichiarazione di guerra il governo sostenuto dal popolo decise di difendere con tutti i mezzi la causa nazionale bulgara. Nella popolazione regna grande entusiasmo.

Sofia 14. — L'ordine di Alessandro dice: I nostri fratelli serbi ci dichiarano la guerra; invece di aiutarci, vogliono rovinare la nostra patria.

Soldati, mostrate coraggio, difendete le donne e i focolari, inseguite il nemico che ci attacca vilmente e proditoriamente fino alla completa distruzione. Dio ci aiuti e ci dia vittoria.

Sofia 14. — Le truppe partirono stamane da Sofia per la frontiera, con la musica in testa e gridando; *Avanti contro i serbi:* — acclamate dalla popolazione. Domani giungeranno a marcia forzata le truppe della Rumelia.

Sofia 14. — *(ore 5 pom.).* — I serbi attaccarono vigorosamente la posizione di Banskydol avanti Tzaribrod. Il cannoneggiamento continua. L'offensiva dei serbi si effettua pure dalla parte di Trin.

Il nemico occupò senza combattimento i villaggi bulgari di Miloshaysi, Zeveni, Crad e Zowonsi.

Telegrafasi da Trin che sentesi un cannoneggiamento. Attendonsi particolari; è poco probabile una seria azione prima di domani o di lunedì.

I bulgari attendono il nemico, scaglionati dietro la frontiera in un raggio di venti kilometri.

Sofia 14 — Il principe è atteso stasera. Prima della partenza da Filippopoli il principe telegrafò al Sultano annunziandogli che i serbi invasero il territorio del principato, informandolo che dava ordine ai bulgari di respingere l'aggressione e domandandogli quali sono le intenzioni della Porta per la difesa dell'integrità dell'impero.

Sofia 14, (ore 9 pom) — Le notizie dalla frontiera fino alle 5 pom. informano che l'attacco principale dei serbi fu verso Tzaribrod, ove si crede abbia avuto luogo un combattimento fra gli avamposti. I particolari sono sconosciuti. E' probabile che i serbi vi sieno entrati, i bulgari non essendo intenzionati di difendere detto villaggio.

Il grosso delle forze bulgare trovasi verso Dragoman; il di cui passaggio ben difeso sarà probabilmente il teatro d'una azione domani o lunedì.

Nessun'altra notizia dai restanti punti della frontiera.

E' probabile che il principe parta domattina per il quartiere generale di cui il luogo non fu ancora fissato.

Stasera si affisse il proclama del principe.

Sofia 15 — Il principe indirizzò al popolo un proclama nel quale dice:

« La Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria senz'alcun giusto motivo. La Bulgaria non offese mai alcuno. Non potevasi mai credere che fratelli, i quali hanno lo stesso sangue e la stessa fede, alzerebbero la mano e comincierebbero una guerra fratricida contro i vicini che combattono per una causa giusta e generosa.

« Il principe soggiunge che accetta la guerra lasciandone la responsabilità alla Serbia. Spera in Dio; le truppe bulgare renderanno la Bulgaria vittoriosa. »

Semlino 15 — Il manifesto del Re fu accolto con calma dalla popolazione che è risoluta di andare fino alla fine.

I serbi occuparono Tzaribrod ieri alle 5 ore. Le perdite dei serbi sono insignificanti, ignoransi quelle dei bulgari. Su tutti gli altri punti i serbi hanno passato pure la frontiera. Corre voce che i serbi si siano impadroniti di Trune.

Bukarest 15 — Un decreto convoca la Camera per la data solita del 27 corr.

Pietroburgo 15 — Il *Journal Petersbourg* deplora che la Serbia che deve alla Russia l'indipendenza abbia dichiarato la guerra alla Bulgaria che deve alla Russia l'autonomia, e che abbia fatto ciò, senza tener conto della clausola del trattato di Parigi che la obbliga prima di dichiarare la guerra a ricorrere all'arbitraio. La Serbia inoltre agì scorrettamente dichiarando la guerra ad un principe vassallo che non ha diritto di far la pace e la guerra. Tuttociò dimostra quanta ragione aveva la Russia d'insistere nel ristabilimento dello *Statuquoante*.

Ignorasi ciò che farà la conferenza ma la Russia, malgrado il dolore di vedere una lotta fratricida, non seguirà verun stato Balcanico.

Ieri il ristabilimento dello « statu quo ante » era possibile, lo sarà domani?

Ignorasi ciò che faranno la Porta e la Grecia, ma è doloroso a dirsi che questa lotta poteva facilmente evitarsi.

Gli avvenimenti dell'Oriente hanno prodotto grandissima impressione a Roma nelle sfere governative e nei circoli politici.

La *Rassegna* pubblica questa nota che probabilmente riassume le opinioni della Consulta:

« Si spera scrive di poter localizzare il conflitto anche a causa dell'imminente inverno. La questione orientale entra in una seconda fase più difficile e più pericolosa.

— Non si ha notizia di alcuna proposta da parte di qualche potenza per cercare di impedire il conflitto. Credesi che la conferenza dovrà tosto sospendere i suoi lavori. »

Il giornale l'*Esercito* scrive:

« Il maggior interesse della diplomazia è concentrato sull'attitudine della Russia che non può permettere il disfacimento della Bulgaria che è opera sua e sulla possibilità di allontanare ancora lo scoppio dell'antagonismo fra la Russia e l'Austria nei Balcani. »

La *Stampa* dice:

« La guerra può essere foriera di maggiori complicazioni. »

Il *Diritto* pubblica:

« La situazione in Oriente è minacciosissima; è più grave che al principio del 1876 prima della guerra turco-russa. Se le potenze non giungeranno oggi stesso ad impedire la continuazione delle ostilità, la guerra non si potrà più limitare ai Balcani, forse diverrà europea. Ciò avverrà se le truppe russe già pronte in Bessarabia entrassero nella Bulgaria per impedire il progresso eventuale e il successo dei serbi o se l'esercito bulgaro occupando il territorio serbo (ciocchè è probabile non intervenendo la Turchia) intervenisse l'Austria. »

La *Riforma* dice:

« E' probabile un intervento diplomatico della Russia per proteggere la Bulgaria; fallendo questo è probabile il suo intervento armato. »

---

sione ma soggiunge in pari tempo che colla nuova pubblicazione di altri simili Documenti, che sta preparando, torneranno i medesimi di non poca utilità a coloro che presto o tardi si metteranno a ritessere con maggior critica la nostra Storia.

Primo Statuto del Collegio Pratense di Padova con altri Documenti per cura del Municipio di Udine — Udine Tip. Jacob e Colmegna fornitore Municipale 1885.

La pubblicazione di questo bellissimo in 4.o di pag. 46, per quanto fu detto venne fatta nell'intendimento di salvare dall'avocazione a mano demaniale un'antica beneficenza a vantaggio di qualche studente friulano, che si rechi agli studii della Università Patavina. Ma la compilazione è tutto lavoro del Bibliotecario Comunale dott. Vincenzo Joppi, il quale sulla scorta dei documenti racconta come il Cardinale Pileo dei Conti di Prata, e quindi originario del Friuli con suo testamento — Roma 4 ottobre 1399 — fondò in Padova un Collegio sotto il titolo ed il patrocinio dei SS. Girolamo e Prosdocimo, perchè nel medesimo fossero gratuitamente accolti, mantenuti, assistiti, sorvegliati studenti di diritto canonico. La regolare fondazione può riportarsi al 1428 circa, e col I Statuto a quest'epoca dettato per gli studenti friulani furono assegnate quattro piazze. Il dott. Joppi dalla nascita del Card. fondatore viene innanzi colla storia del Collegio fino al 1824 — e quindi seguono lo statuto ed il testamento suindicati, deliberazioni del Consiglio di Venezia e di Pp. Martino V sul governo del Collegio. —

Le produzioni ora ricordate hanno troppa attinenza colla storia ecclesiastica perchè non si abbia a farne menzione e ad un tempo retribuire la meritata lode a chi ce le ha favorite. B.

TELEGRAMMI

Rangoon 14 — Il proclama inglese ai Birmani li assicura che nessuno verrà molestato, si rispetteranno le proprietà e le religioni si manterranno gli impiegati indigeni purchè adempiano fedelmente ai doveri.

La morte di un solo soldato inglese verrà punita severamente e Thibo non sarà più Re di Birmania.

Londra 14 — Dispacci da Rangoon dicono che Prendergast ricevette l'ordine di avanzarsi sopra Mandalay. Le truppe inglesi si riuniscono a Thayrtmyo. Gli impiegati della compagnia Bombay-Bramah riuscirono ad entrare nel territorio inglese.

Costantinopoli 13 — In seguito ad una indisposizione di Nelidoff la conferenza fu aggiornata a domenica.

Vienna 14 — Alla delegazione ungherese, rispondendo ad analoghe domande di Xernatonyi, il governo dichiarò che l'attitudine dell'Italia verso l'Austria resta sempre perfetta, e i rapporti di amicizia continuano. La supposizione che l'Italia si allontani dall'Austria per qualsiasi motivo è affatto infondata.

Parigi 14 -- (Camera) — Floquet fu eletto presidente definitivo con 346 contro 79 schede bianche. Furono eletti vicepresidenti Delaforge, Lefevre, Deville, Buvat. La dichiarazione del governo si leggerà lunedì

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 novembre 1885

VENEZIA	76 — 85 — 52 — 7 — 59
BARI	42 — 88 — 2 — 32 — 77
FIRENZE	35 — 52 — 82 — 26 — 65
MILANO	66 — 23 — 65 — 49 — 85
NAPOLI	31 — 38 — 64 — 12 — 36
PALERMO	57 — 42 — 45 — 38 — 68
ROMA	71 — 38 — 83 — 68 — 70
TORINO	49 — 71 — 6 — 54 — 18

NOTIZIE DI BORSA

16 novembre *1885*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 94.70	a L. 95.80
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.55	a L. 93.63
Rend. austr. in carta	da F. 82 51	a F. 82.40
id in argento	da F. 82.70	a F. 82.86
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 2015
Bancanote austr.	da L. 201.—	a L. 2010

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.16	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15-11-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.2	746.4	746.6
Umidità relativa . . .	80	81	89
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento: direzione . . .	—	—	—
Vento: velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	7.2	9.2	8.9

Temperatura massima 9.6
» minima 5.6

Temperatura minima all'aperto — 4.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE